

BEATI I PURI DI CUORE

“Se vuoi diventare una persona di successo devi mostrarti affabile e gentile con tutti”. Che tu lo sia davvero, non è necessario. Anzi, è altamente sconsigliabile. Se ti affezioni davvero a qualcuno “sei in trappola”: potrebbe mancarti - al momento buono - il coraggio di fregarlo, di “pugnarlo alle spalle” per procedere nella tua corsa solitaria verso le vette del potere, dell'onore e della ricchezza. Di questo tenore sono molti dei messaggi che trasudano dai fatti di cronaca.

Gesù - che non è venuto al mondo per “sgomitare” e quando avvicina una persona lo fa in maniera diretta e senza doppi fini - la pensa diversamente.

È inutile nascondere: è impegnativo comportarsi come Gesù quando tutti sembrano trattarti con gentilezza solo per ottenere dei favori: dalla commessa del supermercato che accoglie con sorrisi cortesi nella speranza che acquisti il più possibile, al compagno di banco che ti tratta come se fossi il suo migliore amico perché si aspetta che tu gli passi la soluzione del problema di matematica. Bisogna guardare agli altri con occhi nuovi e disinteressati per cominciare a considerare gli altri come persone e non come “gradini” per raggiungere i propri scopi e le proprie mete. A costo di non essere capiti o di venire considerati degli inguaribili romantici.

Ancora una volta, se Gesù ha definito “beati” coloro che rifiutano di indossare maschere e di essere autentici nel rapporto con gli altri ci deve essere un motivo. Lui - si sa - non parla a vanvera.

E ancora una volta, cercando di guardare alla realtà con la sua sensibilità, le sue parole si rivelano “profetiche” e trovano la propria collocazione ideale nell'agire umano. Esse sembrano suggerire alla coscienza la necessità di essere onesti con se stessi per essere veri con gli altri, di non “giocare” con i sentimenti, di trattare gli altri con la familiarità e con il rispetto che caratterizza i rapporti fraterni.

1. L'EDITORIALE (pag. 31).

a). Puri per caso.

Sembra davvero non manchino le occasioni - in ogni contesto della vita - per mascherare il proprio io dietro atteggiamenti “di facciata” e comportarsi con gli altri a seconda di come suggeriscono le convenienze. A scuola, in famiglia, con gli amici... Ognuno sembra interessato unicamente a “sembrare” sempre e soltanto quello che gli altri vogliono che egli sia. Proponete ai ragazzi di rispondere alle seguenti domande:

- *Ti capita - con i compagni o con gli amici - di comportarti in modo “strategico” per riuscire a inserirti nel gruppo o per essere al centro dell'attenzione? Con quali tattiche?*
- *Ti è mai successo di essere accusato - dai genitori o dagli amici - di mostrarti particolarmente gentile e servizievole quando hai bisogno di qualcosa? Come reagisci?*
- *Hai mai conosciuto persone che sembravano serie e meritevoli di fiducia e si sono rivelate superficiali e inaffidabili? Come hai reagito?*
- *Che cosa pensi di chi basa il successo della propria vita sulla gradevolezza dell'aspetto e su un particolare status symbol per dominare gli altri?*
- *Stimi maggiormente un amico che approva incondizionatamente ogni cosa fai o uno che ha il coraggio di farti i complimenti quando ti comporti bene e di disapprovarti quando ti comporti male?*

- *Giorgio Gaber, in una canzone degli anni '70 intitolata "Cerco un gesto, un gesto naturale" racconta di un uomo che osserva se stesso vivere e interagire con gli altri e si accorge di non riuscire mai ad essere se stesso. Alla vana ricerca di "un gesto, un gesto naturale / per essere sicuro che questo corpo è mio" è costretto ad ammettere: "Vorrei essere come un uomo, come un santo, come un dio / per me ci sono sempre i "come" e non ci sono io". Capita anche a te - qualche volta - di accorgerti di non essere veramente te stesso? Come reagisci?*
- *Conosci persone che hanno fatto della purezza del cuore il tratto caratteristico della propria esistenza? Chi?*

b). Accadde ieri...

Gerusalemme, 29 d. C. Il successo di Gesù di Nazaret è alle stelle. Da quando ha osato toccare con le mani e guarire un lebbroso - considerato "immondo" e allontanato da tutti - in città non si fa che parlare di lui...

La sua "sparata" più recente? Accusare gli scribi e i farisei di essere "sepolcri imbiancati", preoccupati delle apparenze per farsi belli davanti agli altri e incapaci di guardarsi dentro.

Molti credono che la purezza del cuore predicata da Gesù sia una sorta di "patente" per dire in faccia agli altri - senza troppi riguardi e in nome della sincerità e dell'autenticità - qualunque cosa venga loro in mente. Leggendo attentamente il Vangelo, però, ci accorgiamo che Gesù non è un *bulldozer* che - in nome dell'autenticità e della sincerità a tutti i costi - riversa i propri malumori e le proprie frustrazioni sugli altri. Quali sono - allora - le caratteristiche di purezza del cuore di cui parla Gesù?

2. IN PRIMISSIMO PIANO (pag. 32).

a). Il pronto soccorso sulla strada di Gerico.

Invitate i ragazzi a riflettere sul brano del Vangelo di Marco e proponete loro di rispondere alle seguenti domande:

- *Che cosa pensi del comportamento degli scribi e dei farisei nei confronti del lebbroso e di Gesù?*
- *Come giudichi la reazione di Gesù verso gli scribi, i farisei e il lebbroso? Non ha esagerato?*
- *Sei mai stato preso per un "appestado", una persona da tenere lontana, per il modo con cui ti vesti o parli? Come hai reagito?*
- *Ti sei comportato così anche tu nei confronti di qualche persona? Per quali motivi?*
- *Come ti regoli verso chi - in classe o nel gruppo - viene emarginato? Sei più simile agli scribi e ai farisei o a Gesù?*
- *Chi sono - oggi - i "lebbrosi" emarginati dal banchetti della vita? Chi sono gli scribi e i farisei? Chi è Gesù?*

3. CRONACHE E INCHIESTE (pag. 33).

a). Meglio aiutare o essere aiutati?

Proponete ai ragazzi di commentare le frasi riportate a proposito dei puri di cuore e di aggiungere le loro personali definizioni.

4. LA PAGINA DEI LETTORI (pag. 34).

a). Purificami, Signore!

Invitate i ragazzi a leggere attentamente la preghiera e a illustrarne i contenuti su un cartellone.